

La Sicilia in lotta per l'attuazione del patto di fine legislatura

AI'ARS dibattito per una diversa politica di intervento dello Stato

Andrà in discussione la cosiddetta « legge Sicilia » elaborata unitariamente da PCI, DC, PSI, PSDI e PRI — Si propone di far svolgere alle istituzioni regionali un nuovo ruolo per una diversa politica economica verso le regioni meridionali

AVEZZANO - Conclusa l'istruttoria sul presunto caso di concussione

Processo per direttissima ai consiglieri arrestati?

L'inizio del dibattimento sarebbe fissato per venerdì — Aspetti ancora poco chiari — Il PCI sotto linea le pesanti responsabilità della DC per il clima di sospetti creatosi nel centro marsicano

MARSALA

Forte protesta per il vino

Nostro servizio

MARSALA, 23. Migliaia di viticoltori hanno protestato oggi a Marsala contro il blocco francese del vino siciliano e contro il governo siciliano che non si decide ancora a varare il patto per lo sviluppo organico del vigneto isolano. All'iniziativa del Comitato per la difesa del vino siciliano hanno risposto le Camere sociali, le organizzazioni sindacali, le amministrazioni comunali della Sicilia occidentale.

GELA

Domani giornata di lotta

GELA, 23. La zona del Gelaese scende unitariamente in lotta per lo sviluppo economico: lo hanno deciso in un recente convegno, le organizzazioni sindacali e i sindacati dei Comuni interessati (Gela, Nisemi, Mazara, Butera) fissando per il 25 febbraio un forte concentramento a Gela. E' questo il secondo momento di lotta che il movimento sindacale lancia in provincia di Caltanissetta per andare a una stretta conclusiva sulle questioni ancora aperte: dopo la marcia di protesta di Serradifalco, che ha avuto al centro i problemi relativi al settore dei sali potassici, la manifestazione di Gela ripropone, partendo dalla lotta contrattuale dei chimici, il rapporto tra zona del Gelaese e Partecipazioni statali e, in particolare, il ruolo che assume l'Anic di fronte ai problemi occupazionali della zona.

PALERMO

Contro l'emarginazione

Dalla redazione. PALERMO, 23. Un Comitato di lotta per i problemi degli handicappati composto da dirigenti sindacali della Federazione dei lavoratori ospedalieri, esponenti di «Sinistra democratica», di colletti di genitori e di insegnanti che operano nelle scuole e delle associazioni AIAS, ANFAS e ASAS, è stato formato al termine del convegno regionale svoltosi sabato scorso 21 febbraio a Palermo.

grave crisi perché nelle sue cantine giace ancora invenduto l'80% del vino prodotto nella passata stagione. In tutta la Sicilia almeno otto milioni di ettolitri di vino cercano ancora acquirenti, gran parte prima veniva acquistato dai francesi come vino da taglio, con la chiusura dei mercati francesi per il vino siciliano è stata la fine. Con la protesta di oggi i viticoltori siciliani (con la solidarietà degli studenti, degli artigiani e degli operai) chiedono al governo italiano il rispetto dei regolamenti comunitari e quindi l'abolizione di ogni tassa per l'entrata del vino siciliano nei mercati comunitari e la libera circolazione del nostro vino tutta la CEE. Attualmente oltre alle tasse per i nostri vini c'è tutta una

PALERMO

Contro l'emarginazione

che sta esaminando i problemi della riforma sanitaria in Sicilia, allo scopo di inserire il dibattito e le decisioni sul tema degli handicappati nella battaglia generale per la riforma. L'istituzione dell'organismo costituisce un importante passo nel movimento che si batte per un nuovo modo di affrontare l'obiettivo dell'inserimento sociale degli handicappati.

PALERMO

Contro l'emarginazione

«tecnica». Il collegamento che si è instaurato tra «Psichiatria democratica» e il sindacato in questa occasione è anche il risultato di un più vasto processo generale che ha cominciato a produrre recentemente un modo di intendere i problemi dei «disadattati» e una più diffusa coscienza di questa tematica da parte di un ampio ventaglio di forze sociali, culturali, sindacali e organizzazioni di base. Il momento culminante di questa lotta sarà domenica 25 febbraio nella sede della FIO regionale (via Torretta, 24).

Dalla nostra redazione

PLAERMO, 23. Mancano due giorni all'inizio dell'importante dibattito dell'Assemblea regionale siciliana sul progetto per la «legge Sicilia» elaborato in comune dai cinque partiti autonomisti (PCI, DC, PSI, PSDI, PRI) per richiedere un nuovo tipo di intervento dello Stato e dei suoi enti in Sicilia.

La sostanza politica del documento che sarà discusso dall'Assemblea a partire da mercoledì (per essere trasmesso, dopo la sua approvazione, ai presidenti delle Camere e alle segreterie provinciali dei partiti democratici) è la richiesta di far svolgere alle istituzioni regionali un nuovo ruolo per una diversa politica economica verso le Regioni meridionali chiedono allo Stato per uscire dalla crisi. Tale nuova politica deve essere basata su una «precisazione delle risorse disponibili e sulla loro programmazione» da parte della Regione, una sfida che la Sicilia ha già imbroccato contro mille resistenze, attraverso la convergenza con le proposte comuniste di un largo fronte di forze che, a partire dall'anno scorso (il programma di interventi).

Il documento, che è uno dei punti prioritari della intensa di fine legislatura, contiene la richiesta di un nuovo intervento dello Stato alla protezione di tale linea di «razionalizzazione degli interventi» di politica economica delle «procedure di governo».

A queste scelte di programmazione regionale dovrà essere ancorata, secondo le proposte contenute nella «legge Sicilia» — una iniziativa dello Stato in grado di «porre continuità e certezza all'intervento regionale». Se in questi concetti si racchiude il valore nazionale delle proposte contenute nel documento unitario, non meno importante e significativo è il tipo di articolazione che viene richiesta per i vari interventi. Anche a questo proposito sono state accolte alcune proposte, formulate, in sede di trattativa tra i cinque partiti autonomisti, che si tratta di una linea volta a liberare la politica economica siciliana da ogni illusione autoritaria, che il nuovo partito venuto elaborato in questi anni (dal «progetto Sicilia» alle proposte per il programma di interventi) in un confronto aperto con un largo fronte di forze democratiche e di ceti produttivi.

Tali proposte, che hanno trovato recentemente una larga adesione anche nei documenti conclusivi fatti unitariamente dalla Commissione parlamentare antimafia, legano, infatti, la richiesta della restituzione delle originali caratteristiche di strumento di autogoverno all'istituzione di una «base» di comitati di base. Il ventaglio legislativo nazionale, volto a rimuovere le cause socio-economiche del fenomeno mafioso.

Da qui la richiesta di coordinare ed adeguare alle esigenze della programmazione regionale, strappandolo al potere discrezionale di funzionari regionali, il coacervo di finanziamenti dovuti alla Sicilia. Tra gli obiettivi che vengono indicati nel documento: un congruo aumento dei fondi di dotazione degli enti economici nazionali, la subordinazione ad un loro impegno in Sicilia per attività attualmente gestite dagli enti regionali; l'incremento delle quote derivanti dal «Fondo di solidarietà nazionale» attraverso una ridefinizione di questa materia; stanziamenti specifici per opere pubbliche di interesse nazionale; la creazione di un «Fondo di sviluppo» per il Mezzogiorno, previsti dal pacchetto Cipe.

Le ragioni del continuo arretramento del settore dell'occupazione femminile sono state annunciate alla conferenza di Macomer, che ha visto, nel cinema Costantino, una folla partecipativa di donne, giovani, lavoratori delle fabbriche e delle campagne, sindacati, dei sindacati e del nostro partito in particolare, ha impedito finora che le spinte disgreganti prendessero piede.

E' chiaro che certi personaggi e certi notabili democristiani della zona, emarginati dal voto popolare del 15 giugno, che anche in Ogliastra ha determinato una forte avanzata del PCI e delle sinistre, stanno cercando e cercando in tutti i modi di creare divisioni all'interno delle popolazioni con obiettivi devianti (come il numero) e la estensione del comprensorio, contrapponendo un paese all'altro, mirando in sostanza a favorire una «guerra tra poveri».



Una manifestazione di donne per l'occupazione, lo sviluppo e l'emancipazione. Questi temi in Sardegna sono affrontati nelle numerose iniziative in preparazione della conferenza femminile regionale.

Verso la conferenza regionale sulla condizione femminile

A Macomer nemmeno una donna ha trovato lavoro nello stabilimento che ne doveva occupare 150

«Non c'è possibilità di occupazione né per noi né per gli uomini perché hanno imposto alla Sardegna una politica sbagliata» — Spendere subito i soldi a disposizione per la pastorizia, l'industria, i servizi civili

Nostro servizio

MACOMER, 23. Le donne in Sardegna subiscono lo stesso meccanismo di subordinazione che in tutta la società nazionale si configura nel doppio lavoro (casalingo ed extradomestico), ma in più sono vittime di situazioni particolarmente sfavorevoli, dovute al sottosviluppo economico. Per anni il lavoro femminile è stato retribuito secondo parametri tipicamente coloniali, come fosse diverso, non produttivo, non qualificato, inferiore. A seconda delle zone dell'isola le donne hanno vissuto e vivono occupate nei settori industriali, ma per le donne — almeno per quanto riguarda la possibilità di occupazione — ben poco è mutato. Infatti, assai bassa è la percentuale di donne occupate nei settori industriali. Un esempio tipico viene da Macomer: all'Aias lavorano 95 donne su 500 occupati, 5 su 80 al caseificio, 5 su 120 alla birreria. Nessuna donna troviamo alla Tirsose. Eppure, proprio nell'industria delle fibre era prevista inizialmente una occupazione di 150 donne. Non se n'è fatto niente. Perché?

Le ragioni del continuo arretramento del settore dell'occupazione femminile sono state annunciate alla conferenza di Macomer, che ha visto, nel cinema Costantino, una folla partecipativa di donne, giovani, lavoratori delle fabbriche e delle campagne, sindacati, dei sindacati e del nostro partito in particolare, ha impedito finora che le spinte disgreganti prendessero piede.

E' chiaro che certi personaggi e certi notabili democristiani della zona, emarginati dal voto popolare del 15 giugno, che anche in Ogliastra ha determinato una forte avanzata del PCI e delle sinistre, stanno cercando e cercando in tutti i modi di creare divisioni all'interno delle popolazioni con obiettivi devianti (come il numero) e la estensione del comprensorio, contrapponendo un paese all'altro, mirando in sostanza a favorire una «guerra tra poveri».

«Non ci interessa sapere quale sarà il capoluogo del comprensorio dell'Ogliastra — hanno sostenuto i compagni Muledda e Orrù —. Ci che ci interessa è che i problemi dello sviluppo della zona, dall'agricoltura alla pastorizia, dalla industrializzazione ai trasporti, dal turismo ai servizi sanitari, siano finalmente affrontati e risolti. Su questi problemi, che sono di tutti gli ogliastrini, troveremo l'unità e la forza delle popolazioni».

Benedetto Barranu

Nostro servizio

L'AQUILA, 24. La comunicazione fatta dall'assessore regionale Ugo Crencenzi ai rappresentanti della Federazione lavoratori metalmeccanici della provincia dell'Aquila, nel corso di un interessante incontro avvenuto nell'ambito dei lavori della V Commissione permanente del Consiglio Regionale, secondo cui l'esecutivo ha avviato il lavoro di preparazione della conferenza sull'occupazione, riveste una importanza di rilievo essenzialmente per due motivi: primo, perché il lavoro di preparazione della conferenza si intreccia con l'attività dei sindacati e degli enti locali che sfocerà nella annunciata conferenza di Macomer; secondo, perché interviene in direzione di un preciso impegno fissato nell'accordo programmatico tra i partiti costituenti alla Regione.

«Mentre c'è da auspicare — e per questo si tendono garanzie precise — che la partecipazione della Regione regionale all'occupazione non avvenga per tempi lunghi in quanto i problemi dell'occupazione in Abruzzo premono per l'assunzione di iniziative e l'adozione di misure incisive e tempestive, rieviamo come fatto indubbiamente positivo la convergenza che abbiamo

riscontrato nell'incontro avvenuto presso la V Commissione permanente del Consiglio Regionale, in cui i due gruppi e del governo dell'aumento dei posti di lavoro sanciti negli accordi sottoscritti con i sindacati; convocazione da parte del componente della giunta regionale dei dirigenti della CELI di Celano per avere chiarimenti sulla situazione aziendale e per il rispetto degli impegni occupazionali; intervento da parte della giunta regionale presso la società FATME e Tonelli per avere assicurazione circa i tempi e i modi di realizzazione degli stabilimenti in costruzione rispettivamente a Sulmona ed Avezzano e sulla consistenza dell'orario; promozioni di un incontro tra le Regioni che hanno reso i comitati di industria e elettroniche e similari (Abruzzo, Lombardia, Campania, Sicilia, Umbria, Lazio, Piemonte) per concordare una iniziativa in comune nei confronti del governo e delle Partecipazioni statali circa i programmi di investimento del settore pubblico; ed anche per promuovere una conferenza delle Regioni italiane per l'industria elettronica.

Dina Campana

Nostro servizio

L'AQUILA, 24. L'assessore regionale Ugo Crencenzi ai rappresentanti della Federazione lavoratori metalmeccanici della provincia dell'Aquila, nel corso di un interessante incontro avvenuto nell'ambito dei lavori della V Commissione permanente del Consiglio Regionale, secondo cui l'esecutivo ha avviato il lavoro di preparazione della conferenza sull'occupazione, riveste una importanza di rilievo essenzialmente per due motivi: primo, perché il lavoro di preparazione della conferenza si intreccia con l'attività dei sindacati e degli enti locali che sfocerà nella annunciata conferenza di Macomer; secondo, perché interviene in direzione di un preciso impegno fissato nell'accordo programmatico tra i partiti costituenti alla Regione.

«Mentre c'è da auspicare — e per questo si tendono garanzie precise — che la partecipazione della Regione regionale all'occupazione non avvenga per tempi lunghi in quanto i problemi dell'occupazione in Abruzzo premono per l'assunzione di iniziative e l'adozione di misure incisive e tempestive, rieviamo come fatto indubbiamente positivo la convergenza che abbiamo

riscontrato nell'incontro avvenuto presso la V Commissione permanente del Consiglio Regionale, in cui i due gruppi e del governo dell'aumento dei posti di lavoro sanciti negli accordi sottoscritti con i sindacati; convocazione da parte del componente della giunta regionale dei dirigenti della CELI di Celano per avere chiarimenti sulla situazione aziendale e per il rispetto degli impegni occupazionali; intervento da parte della giunta regionale presso la società FATME e Tonelli per avere assicurazione circa i tempi e i modi di realizzazione degli stabilimenti in costruzione rispettivamente a Sulmona ed Avezzano e sulla consistenza dell'orario; promozioni di un incontro tra le Regioni che hanno reso i comitati di industria e elettroniche e similari (Abruzzo, Lombardia, Campania, Sicilia, Umbria, Lazio, Piemonte) per concordare una iniziativa in comune nei confronti del governo e delle Partecipazioni statali circa i programmi di investimento del settore pubblico; ed anche per promuovere una conferenza delle Regioni italiane per l'industria elettronica.

Dina Campana

Nostro servizio

L'AQUILA, 24. L'assessore regionale Ugo Crencenzi ai rappresentanti della Federazione lavoratori metalmeccanici della provincia dell'Aquila, nel corso di un interessante incontro avvenuto nell'ambito dei lavori della V Commissione permanente del Consiglio Regionale, secondo cui l'esecutivo ha avviato il lavoro di preparazione della conferenza sull'occupazione, riveste una importanza di rilievo essenzialmente per due motivi: primo, perché il lavoro di preparazione della conferenza si intreccia con l'attività dei sindacati e degli enti locali che sfocerà nella annunciata conferenza di Macomer; secondo, perché interviene in direzione di un preciso impegno fissato nell'accordo programmatico tra i partiti costituenti alla Regione.

«Mentre c'è da auspicare — e per questo si tendono garanzie precise — che la partecipazione della Regione regionale all'occupazione non avvenga per tempi lunghi in quanto i problemi dell'occupazione in Abruzzo premono per l'assunzione di iniziative e l'adozione di misure incisive e tempestive, rieviamo come fatto indubbiamente positivo la convergenza che abbiamo

riscontrato nell'incontro avvenuto presso la V Commissione permanente del Consiglio Regionale, in cui i due gruppi e del governo dell'aumento dei posti di lavoro sanciti negli accordi sottoscritti con i sindacati; convocazione da parte del componente della giunta regionale dei dirigenti della CELI di Celano per avere chiarimenti sulla situazione aziendale e per il rispetto degli impegni occupazionali; intervento da parte della giunta regionale presso la società FATME e Tonelli per avere assicurazione circa i tempi e i modi di realizzazione degli stabilimenti in costruzione rispettivamente a Sulmona ed Avezzano e sulla consistenza dell'orario; promozioni di un incontro tra le Regioni che hanno reso i comitati di industria e elettroniche e similari (Abruzzo, Lombardia, Campania, Sicilia, Umbria, Lazio, Piemonte) per concordare una iniziativa in comune nei confronti del governo e delle Partecipazioni statali circa i programmi di investimento del settore pubblico; ed anche per promuovere una conferenza delle Regioni italiane per l'industria elettronica.

Dina Campana

Nostro servizio

L'AQUILA, 24. L'assessore regionale Ugo Crencenzi ai rappresentanti della Federazione lavoratori metalmeccanici della provincia dell'Aquila, nel corso di un interessante incontro avvenuto nell'ambito dei lavori della V Commissione permanente del Consiglio Regionale, secondo cui l'esecutivo ha avviato il lavoro di preparazione della conferenza sull'occupazione, riveste una importanza di rilievo essenzialmente per due motivi: primo, perché il lavoro di preparazione della conferenza si intreccia con l'attività dei sindacati e degli enti locali che sfocerà nella annunciata conferenza di Macomer; secondo, perché interviene in direzione di un preciso impegno fissato nell'accordo programmatico tra i partiti costituenti alla Regione.

«Mentre c'è da auspicare — e per questo si tendono garanzie precise — che la partecipazione della Regione regionale all'occupazione non avvenga per tempi lunghi in quanto i problemi dell'occupazione in Abruzzo premono per l'assunzione di iniziative e l'adozione di misure incisive e tempestive, rieviamo come fatto indubbiamente positivo la convergenza che abbiamo

riscontrato nell'incontro avvenuto presso la V Commissione permanente del Consiglio Regionale, in cui i due gruppi e del governo dell'aumento dei posti di lavoro sanciti negli accordi sottoscritti con i sindacati; convocazione da parte del componente della giunta regionale dei dirigenti della CELI di Celano per avere chiarimenti sulla situazione aziendale e per il rispetto degli impegni occupazionali; intervento da parte della giunta regionale presso la società FATME e Tonelli per avere assicurazione circa i tempi e i modi di realizzazione degli stabilimenti in costruzione rispettivamente a Sulmona ed Avezzano e sulla consistenza dell'orario; promozioni di un incontro tra le Regioni che hanno reso i comitati di industria e elettroniche e similari (Abruzzo, Lombardia, Campania, Sicilia, Umbria, Lazio, Piemonte) per concordare una iniziativa in comune nei confronti del governo e delle Partecipazioni statali circa i programmi di investimento del settore pubblico; ed anche per promuovere una conferenza delle Regioni italiane per l'industria elettronica.

Dina Campana

Per l'immediata costituzione del comprensorio e lo sviluppo della zona

Oggi sciopero generale nell'Ogliastra

Forti successo della manifestazione svoltasi domenica a Tortoli - Assemblee e iniziative di lotta in tutti i Comuni - Il Consiglio provinciale di Nuoro si riunisce in seduta straordinaria a Lanusei - Isolate manovre campanilistiche

Dal nostro corrispondente

NUORO, 23. Migliaia di cittadini sono intervenuti domenica ad una assemblea popolare organizzata dall'Amministrazione comunale di Tortoli con la partecipazione di numerosi sindaci dell'Ogliastra. Erano presenti anche delegazioni dei sindacati e dei partiti democratici (per il PCI sono intervenuti il segretario della Federazione di Nuoro compagno Antonio Caboi, il consigliere regionale e sindaco di Gairo, compagno Gesuino Muledda, il capogruppo al Consiglio provinciale compagno Tomino Orrù).

estendersi del malcontento in strati sempre più vasti delle popolazioni della zona. La protesta per decenni di abbandono che hanno portato l'Ogliastra a diventare realmente «un'isola nell'isola», va ormai estendendosi in tutti i paesi. A Lanusei un'assemblea popolare è in corso da quattro giorni; Tortoli ha vissuto domenica una prima grande giornata di lotta; manifestazioni e assemblee popolari sono in corso o vengono annunciate in molti altri centri della zona, tra cui Lorzoi, Girasole, Baulne, Villagrane, Gairo, Osile. Il momento culminante di questa lotta sarà costituito dallo sciopero generale dell'Ogliastra indetto dalla Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL, per domani, martedì 24, giorno in cui il Consiglio provinciale di Nuoro terrà una seduta straordinaria a Lanusei con la partecipazione di tutti i sindaci

Il dito nell'occhio

La posizione dei comunisti sugli enti regionali è conosciuta da tutti ormai, ne sarebbe la pena ribadirla se non ci fosse qualcosa che mostra — in ingenuità o per secondi fini, non sappiamo — di ignoranza del tutto, il disinformazione e quel redattore della Nuova Sardegna di Sassari che parla, in un articolo sulla situazione esistente all'ISOLA l'istituto sardo per la organizzazione del lavoro artigiano, di un accordo tra partiti della maggioranza governativa regionale e opposizione comunista per la nomina di un commissario democristiano. Ora tutti sanno che per gli enti, nes-

UN CALCOLO SBAGLIATO

«L'accordo è stato fatto. La versione vera e diretta della DC e gli altri partiti della maggioranza hanno nominato un ISOLA che negli altri enti dei commissari «fidati» e graditi all'esecutivo. Ciò significa andare in senso esattamente contrario alla clausola della intesa autonoministica che si riferisce allo smantellamento degli enti inutili ed alla ristrutturazione di quelli utili. Nello stesso accordo sottoscritto dai partiti democratici viene stabilito che gli amministratori degli enti siano scelti, in base a riconosciuta capacità ed esperienza, nell'ambito di una delimitazione rigorosa delle incompatibilità ri-

spetto ad eventuali «sottorincontri pubblici». Sono principi largamente disattesi dalla DC e dalla maggioranza di centro-sinistra che continuano nella pratica deleteria della spartizione.

«I comunisti hanno respinto questi metodi con rigorosa fermezza. A provarlo c'è tanto di documenti, pubblicati dai giornali isolani, e anche da la nuova Sardegna. Perché l'ISOLA non ha pensato di leggerlo? Gettando almeno uno sguardo sul comunicato del gruppo comunista sarebbe per lo meno tenuto a conoscenza della verità, e avrebbe potuto avvertire al-